



MANIFESTO

Il nostro paese vanta una tradizione secolare legata all'ospitalità: l'oste, il produttore di vino, il commerciante di alimenti, il distillatore, rappresentano una grande storia fatta di studio, ricerca, socialità e condivisione. Questo patrimonio di esperienze, tramandate di generazione in generazione, ha reso il nostro paese il punto di riferimento mondiale, unico esempio al mondo per cultura, qualità e varietà, rappresentando, insieme alle opere d'arte, uno dei fattori di maggiore richiamo per il turismo dello stivale.

La nostra storia, da molti anni, rappresenta un'ancora certa, una storia di gusti e sapori definiti, riconoscibili; lo studio, la ricerca, l'attenzione per i dettagli e l'applicazione di tecniche nuove hanno rappresentato, per molti di noi, occasioni nuove di sviluppo, non solo economico, mettendoci nella condizione di definire degli standard, di aumentare la consapevolezza, di incentivare le professionalità, di consolidare le tradizioni più antiche e aprire strade nuove.

La dimensione del nostro settore nell'economia italiana ci rende uno degli attori centrali, i dati ci riportano un quadro di assoluto rilievo, non solo per la ricchezza che le nostre attività generano tra fatturati (**15% PIL**) e occupazione (**1,2ML**) ma anche per l'indotto che complessivamente contribuisce alla realizzazione dei nostri servizi, dal comparto agricolo ai fornitori, passando per le grandi aziende fino ad arrivare i professionisti che assistono le nostre strutture; meritiamo maggiore ascolto. Le vicende che ci hanno travolto negli ultimi mesi hanno fatto emergere un quadro tanto drammatico quanto evidente: gli strumenti di rappresentanza di cui disponiamo risultano non essere esaustivi e veramente rappresentativi di quella parte del nostro settore che ritiene la qualità del servizio l'asse portante della propria proposta.

Il nostro universo fatto di imprenditori coraggiosi, bartender creativi, cuochi dediti e camerieri appassionati merita di essere ascoltato.

Il dibattito pubblico che abbiamo vissuto sulla nostra pelle ha indirizzato l'opinione comune verso la paura, il giudizio, catalogandoci come i locali della movida, riducendo un tema determinante per l'economia delle nostre città allo scontro tra comitati di quartiere e realtà produttive; pensiamo invece che, in questa fase più che mai, possiamo essere determinanti nel miglioramento delle condizioni di vita di tutta la città creando ricchezza, lavoro, generando sicurezza, socialità, educando la città ad una cultura del bere e mangiare differente, un credo al quale siamo molto fedeli e che rispettiamo in ogni suo aspetto. I nostri locali accendono le luci di quartieri interi, i nostri staff si impegnano nella tutela del decoro, il nostro contributo ai quartieri va oltre la somministrazione, congiunge le persone, anima le serate, crea momenti d'incontro, genera opportunità di confronto e ricchezza per la città.

Rappresentiamo tutte le attività con licenza di somministrazione che hanno fatto della ricerca e della qualità la propria ragione d'essere, condividendo gli orari serali e notturni come momenti di maggiore attività; pensiamo che le grandi tematiche che ci si pongono davanti debbano anche comprendere la vita notturna delle nostre città come il tema dei trasporti pubblici, della sicurezza dei nostri clienti, del decoro delle nostre strade e della vita dei nostri quartieri. Pensiamo sia importante promuovere la costruzione di un tavolo permanente dei nostri comuni che tratti la vita notturna della città, per rendere la nostra voce strutturalmente presente all'interno della vita quotidiana delle nostre amministrazioni.

Riteniamo inoltre che le normative esistenti non siano rappresentative della molteplicità dei modelli di hospitality che esistono; i disciplinari, le forme di contratto, le categorie delle nostre licenze, i modelli contributivi, sono chiaramente obsoleti e necessitano di essere ammodernati, resi più vicini alle reali esigenze che viviamo. Pensiamo che un sistema contributivo coerente debba incentivare le realtà che includono figure professionali adeguate, sviluppando un sistema contributivo differenziato che alleggerisca il carico fiscale in funzione di una maggiore professionalizzazione del personale al servizio nei nostri locali.

La crisi che stiamo vivendo ci vede come una delle ultime attività che potrà riaprire. Nonostante le nostre richieste di ascolto e audizione, sulle quali continueremo a lavorare, riscontriamo un ritardo evidente nel mettere in campo misure idonee a porre in sicurezza le nostre aziende, i nostri dipendenti e i nostri clienti.

Accade quel che non doveva accadere*

- Non doveva accadere che mancassero i vaccini antinfluenzali in molte regioni e in moltissime città; che ospedali e terapie intensive tornassero in emergenza.
- Non doveva accadere che i trasporti pubblici non fossero potenziati e articolati in modo da non essere pericolosi e da non dover sacrificare la scuola vera (in presenza), quella che, finora, ha retto tutto sommato bene al suo interno.
- Non doveva accadere che non vi fosse una concertazione preventiva e un piano concordato di chiusure (geografiche e settoriali), un piano che tenesse conto di settori e persone che vivono «alla giornata», che sono stati frammentati e dispersi dalle politiche di precarizzazione di questi decenni.
- Non doveva accadere che non si mettesse al riparo parti consistenti della popolazione, con un reddito d'emergenza o di pandemia (fate voi), concordato e pronto per l'attivazione, in caso di necessità.
- Non doveva accadere che si lasciasse totalmente intatto – di fronte a ciò che il Paese aveva già vissuto – il divario indecente della ricchezza e quello, ancor più indegno, derivante dalla mancata progressività della contribuzione fiscale e dall'evasione.
- Non doveva accadere che non si predisponesse – in forza dell'articolo 2 della Costituzione repubblicana – una tassa sui grandi patrimoni, in funzione della tenuta solidale e democratica del Paese.
- Non doveva accadere perché la (cosiddetta) seconda ondata non era una possibilità, era una certezza pressoché assoluta.

Da "Il Manifesto"

Per questo chiediamo con forza e rivendichiamo I seguenti interventi per l'emergenza **Covid-19** :

Governo

1. Equiparazione della **Pandemia** allo stato di **Calamità naturale**
2. Decretare lo stato di crisi per tutto il settore **Ho.Re.Ca.**
3. **Misure di sostegno a fondo perduto**, ristori e indennizzi, per il periodo di chiusura obbligatorio imposto per legge dall'emergenza Covid-19 (pari al 25% del fatturato in relazione al fatturato perso su scala Annuale quindi Delta tra 2019 e 2020).
4. Cancellazione delle **imposte nazionali e locali pertinenti** (a titolo indicativo e non esaustivo Tari, Imu, Affissione, Occupazione suolo pubblico), credito per utenze relative alle attività commerciali; rateizzazione dei pagamenti degli acconti Ires, Irap previste fino al termine dell'emergenza e senza interessi.
5. Prolungamento della **cassa integrazione straordinaria** per il personale in forza al 23.02.2020 e fino al al termine dell'emergenza con la determinazione di un minimo garantito mensile di 800 euro .
6. Sospensione di **mutui, leasing e noleggi operative** fino al 31.12.2021, recupero delle mensilità congelate in coda al periodo previsto dalla relativa misura postainessere;
7. Armonizzazione da parte dello Stato delle **regole per l'accesso al credito tramite accordi Stato – Abi al fine di ottimizzare accesso al credito anche per chi in sofferenza e rendere finanziabile tramite cessione alle banche il credito di imposta maturato dai vari DPCM** .

8. Per i **contratti di locazione** credito d'imposta al 60% riconosciuto al proprietario fino al 31.12.2020 e spostamento dei canoni ,in cui l' attivita' e' rimasta chiusa ,in coda al contratto con conseguente allungamento del periodo di locazione .
9. Interventi per stimolare la crescita di domanda alla riapertura delle attivita' per un periodo di almeno 1 anno dall'uscita dallo stato di emergenza .
10. Sospensione, per gli anni **2020** e **2021**, delle segnalazioni in centrale rischi e nei S.I.C, sospendendo il DURC, eliminando gli elementi limitanti rispetto alle richieste di finanziamento.
11. Detassazione sulle **risorse umane** in organico (straordinari), detassazione degli **oneri contributivi e assistenziali** e dei **benefits** sino al 30 giugno 2021.
12. **Blocco** delle licenze di somministrazione per almeno **3 anni**.

CONTATTI

ISCRIZIONI > adesioni@i-h-n.net

Daniele **Martelli** 393.085.4667

INFORMAZIONI > info@i-h-n.net

Giulio **Amorosetti** +39 347.180.9123

Giovanni **Seddaiu** +39 349.6134850